

SOMMARI DEGLI ARTICOLI IN ITALIANO E IN INGLESE

ELENA FELICANI, *La grammatica in movimento: primi sondaggi negli adattamenti delle Regole ed osservazioni della lingua toscana di Salvatore Corticelli*

Nel panorama linguistico settecentesco voce di spicco è Salvatore Corticelli, padre barnabita e docente di teologia e filosofia: con *le Regole ed osservazioni della lingua toscana*, pubblicate in due edizioni d'autore nel 1745 e nel 1754, Corticelli propone uno strumento didattico moderno, combinando allo studio teorico delle prescrizioni grammaticali la corretta pratica di scrittura, per assicurare a studenti e studiosi l'apprendimento della lingua e l'efficacia dell'orazione. Queste premesse metodologiche garantiscono alle *Regole* un'indiscussa fortuna, anche dopo la morte dell'autore: sono più di ottanta le ristampe della grammatica che si contano tra il 1760 e il 1887; alcune di queste risultano particolarmente rilevanti sul piano linguistico e filologico. Il contributo presenta uno studio della figura di Corticelli, anche in rapporto al credito di cui le *Regole* hanno goduto: dopo brevi cenni sulla vita dell'autore, sugli anni di insegnamento a Bologna e sulla produzione complessiva, si prenderà in considerazione, a partire dalle dichiarazioni d'intenti affidate alle Prefazioni, l'opera grammaticografica nelle due edizioni d'autore (1745 e 1754) e si indagherà la sua fortuna, esaminando in particolare la ristampa fiorentina emendata da Pietro Dal Rio (1845) e la ristampa torinese (1856).

Salvatore Corticelli, a Barnabite father and professor of theology and philosophy, has a significant role in the linguistic panorama of the eighteenth-century: with the *Regole ed osservazioni della lingua toscana*, published in two editions edited by the author (1745 and 1754), Corticelli offers a modern teaching tool, combining the theoretical study of grammatical prescriptions with the correct practice of writing, with the aim of encouraging students and scholars to learn the language and its ensuring effectiveness. These methodological premises guarantee to the *Regole* an undisputed success even after the author's death: there are more than eighty reprints of the grammar between 1760 and 1887, some of which are particularly relevant on the linguistic and philological level. The paper presents a study about the figure of Corticelli and the importance of the *Regole*: after a brief mention of the author's life, the years of teaching in Bologna and evaluated his whole produc-

tion, it will be illustrated, starting from the declarations of intent entrusted to the Prefaces, the grammaticographic work in the two author's editions (1745 and 1754) and its fortune, examining in particular the Florentine reprint amended by Pietro Dal Rio (1845) and the Turin reprint (1856).

ANDREA TESTA, *Sondaggi sulla sintassi e la testualità delle Fiabe teatrali di Carlo Gozzi*

Il contributo analizza alcuni aspetti della sintassi e della testualità in un *corpus* di cinque *Fiabe teatrali* di Carlo Gozzi, scritte e rappresentate a Venezia tra il 1761 e il 1765, e raccolte nell'edizione Colombani. L'indagine pone in risalto i fenomeni più significativi della sintassi culta e i principali tipi proposizionali impiegati dal drammaturgo, assieme ai meccanismi testuali più ricorrenti (deissi, pause e interruzioni, segnali discorsivi, ripetizioni). Lo spoglio dei testi ha evidenziato come l'ideale linguistico perseguito dall'autore è tutto risolto all'interno della tradizione letteraria aulica, pur presentando diversi accorgimenti che ben si prestano alla mimesi della comunicazione orale soprattutto nel settore della costruzione del testo, nel quale affiora una concentrazione di tratti spesso compromessi con i tipici modi del parlato conversazionale.

The paper examines some aspects of the syntax and the textuality in a *corpus* of five *Fiabe teatrali* by Carlo Gozzi, written and performed in Venice between 1761 and 1765 and included in the Colombani edition. The examination focuses on the most significant phenomena of literary syntax and the main types of clauses used by Gozzi. The investigation also focuses on the most recursive textual aspects (deixis, pauses and interruptions, discourse markers, reduplications). The analysis of the fables highlighted the use of a high-level language and the use of different linguistic devices that imitate the spoken language, especially in the field of textuality, in which there are lots of typical aspects of conversational language.

CRISTIANA DE SANTIS, *La "professora" Clotilde Tambroni e altre denominazioni femminili nell'Ateneo bolognese tra XVIII e XIX secolo*

L'articolo intende esplorare le denominazioni al femminile adottate

nell'Ateneo bolognese per riferirsi a donne assurte eccezionalmente al ruolo di docenti tra il XVIII e il XIX secolo. Accanto a Clotilde Tambroni, *professora* di Lingua e Letteratura greca a cavallo tra fine Settecento e fine Ottocento, spiccano i nomi di scienziate come Laura Bassi, Maria Gaetana Agnesi, Maria Delle Donne. Donne d'eccezione, cui vengono riservati titoli quale *dottrice/dottoressa*, *lettrice/precettrice*, *maestra* sfruttando normali procedimenti morfologici associati al fenomeno della mozione grammaticale, che consente di formare nomi marcati rispetto al genere. L'obiettivo, tuttavia, non è quello di sancire linguisticamente la normalità dell'accesso delle donne all'insegnamento accademico, ma di sottolinearne l'eccezionalità e di farne modelli di eccellenza femminile, per virtù e sapienza, da opporre al femminismo libertino del tempo.

Il femminile *professora*, nato per necessità referenziale, tende ad assumere nel volgere di un secolo una sfumatura ironica e finisce per essere sostituito con la forma oggi corrente *professoressa*, come attestano le fonti lessicografiche. La tendenza a ridicolizzare i nomi femminili di professioni a lungo interdette alle donne (come la docenza) porterà di fatto a sminuire o neutralizzare la portata innovativa della creazione lessicale, bloccandone la diffusione e normalizzazione.

The article aims to explore the female names adopted in Bologna University to refer to women who rose exceptionally to the role of professors between the 18th and 19th centuries. Alongside Clotilde Tambroni, *professora* of Greek Language and Literature at the turn of the 18th and 19th centuries, the names of female scientists such as Laura Bassi, Maria Gaetana Agnesi and Maria Delle Donne stand out. They are given titles such as *dottrice/dottoressa*, *lettrice/precettrice*, *maestra* by exploiting normal morphological processes associated with the grammatical motion in order to form gendered names in Italian. The aim of this kind of naming, however, is not to sanction the normality of women's access to academic teaching, but to emphasise their exceptionality as well as to propose them as models of female excellence, for virtue and wisdom, to oppose the libertine feminism of the time.

The creation of the feminine *professora*, due to referential necessity, blurs quickly into an ironic tinge and ends up being replaced by the form *professoressa*, as lexicographic sources attest. The tendency to ridicule the feminine names of masculine professions will lead to belittling the innovative scope of the lexical creation, and to blocking its diffusion in Italian.

SALVATORE IACOLARE, *Fisionomia di un 'manualetto' tra lingua e letteratura: gli esercizi di traduzione dal napoletano di Fausto Nicolini*

Sulla spinta della riforma Gentile, la «Società Filologica Romana» commissionò nel 1924 agli editori Bemporad e Paravia la realizzazione della collana di esercizi di traduzione «Dal dialetto alla lingua». I compilatori dei singoli esercizi furono scelti tra i nomi più di spicco del panorama intellettuale e scolastico coevo e i tre volumi relativi al dialetto napoletano furono affidati a Fausto Nicolini. Questo contributo intende restituire il profilo dell'operazione di Nicolini, mettendone in evidenza da un lato l'impostazione teorica, per alcuni versi divergente dai principi della collana di riferimento, e dall'altro le prescrizioni in materia linguistica, proponendo una riorganizzazione e una classificazione dei vari interventi del curatore. Dallo spoglio dei tre testi emergono interessanti testimonianze dell'interferenza tra italiano e dialetto nel primo ventennio del Novecento, oltre a una serie di annotazioni rilevanti per la percezione della variazione all'interno del napoletano stesso.

On the thrust of the Gentile reform, the “Società Filologica Romana” commissioned the publishers Bemporad and Paravia in 1924 to produce the series of translation exercises «Dal dialetto alla lingua». Their compilers were among the most prominent names in the contemporary intellectual panorama. Fausto Nicolini edited the three volumes regarding the Neapolitan dialect. This contribution aims to analyze Nicolini's operation: on the one hand, highlighting his theoretical approach (partially diverging from the principles of the reference series); on the other hand, offering a reorganization and a classification of his linguistic suggestions. Interesting evidence of the interference between Italian and dialect in the early 1920s emerge from the texts, as well as relevant hints regarding the perception of the variation within the Neapolitan dialect.

GABRIELLA ALFIERI, *Alle radici del “non grammatico Verga”: il fantomatico giornale di bordo e l'approdo allo «stile sgrammaticato e asintattico»*

La scrittura di Verga, rivoluzionaria per la torsione stilistico-sintattica rispetto ai modelli tradizionali, per la densità idiomatica e per la carica etnificante, mantiene aspetti tuttora oscuri, compresa la sua origine. Le ipotesi finora formulate per la cosiddetta *conversione* al verismo e per la conseguente adozione di una “forma inerente” al soggetto popolare sono note: influsso

capuaniano (fiabe e bozzetto *Comparatico*), suggestioni degli autori realisti e naturalisti francesi, e la lettura folgorante del fantomatico “giornale di bordo” cui lo scrittore ormai anziano alludeva in un’intervista giornalistica. Senza escluderne nessuna, anzi avallando la sussistenza di queste concause, il contributo riaffronta la complessa questione e, sulla base di documenti inediti e di analisi testuali mirate, rimotiva il ruolo del fantomatico giornale di bordo nella inimitabile soluzione stilistica verghiana.

Verga’s writing, revolutionary for its stylistic-syntactic twist from traditional models, idiomatic density and ethnifying charge, retains aspects that are still obscure, including its origin. The hypotheses formulated so far for the so-called ‘conversion’ to verismo and the consequent adoption of an «inherent form» to the popular subject are well known: Capuana’s influence (fairy tales and tale «Comparatico»), suggestions from French realist and naturalist authors, and the dazzling reading of the mysterious “logbook” to which the now elderly writer alluded in a newspaper interview. Without excluding any of them, indeed endorsing the subsistence of these con-causes, the contribution re-addresses the complex issue and, on the basis of unpublished documents and focused textual analysis, remotivates the role of the phantom logbook in Verga’s inimitable stylistic solution.

SUSANNA F. RALAIMAROAVOMANANA, *I composti cromatici nella poesia novecentesca*

I cromonimi sono oggetto di studio ampiamente sviluppato nelle riflessioni linguistiche: nel presente lavoro si è condotto un affondo nel campo dei composti cromatici in un *corpus* di poesia italiana del Novecento. Le opere e gli autori selezionati sono distanti per poetica, stile e intenti, e coprono un arco cronologico che va dai primi anni del secolo (rappresentati dalle avanguardie storiche) all’inizio degli anni Ottanta. Lo scopo dello studio è di analizzare l’uso che i poeti fanno delle formazioni A+A e A+N nell’ambito della cromonimia, rilevarne la produttività e rintracciare filoni di continuità o discontinuità in diacronia, al fine di rilevare una tendenza stilistica che percorre l’intero Novecento.

The linguistic aspects of color-naming have been a thriving area of research. Within this field, this paper examines the presence of compound colour terms in poetic language through a *corpus* of twentieth-century Italian poetry. The selected works and authors are range in terms of poetics,

style, lexical and intentions. The *corpus* covers a chronological span from the early years of the century (represented by the historical avant-garde) to the beginning of the 1980s.

The aim of the study is to underline the different poets' use of the A+A and A+N formations involving colour names in the Italian language in order to identify a stylistic trend throughout the 20th century.

MARIA CATRICALÀ, "*In qualche modo*" sì, ma quale?

I segnali discorsivi (di qui in avanti D[iscourse] M[arker]) sono notoriamente rilevanti per l'apprendimento delle Lingue Seconde, sia per una corretta ricezione dei messaggi, sia per una produzione naturale e autentica nello scritto. Il problema è che i marcatori conversazionali cambiano attraverso il tempo, i testi e i contesti. In questo articolo s'intende descrivere gli usi e gli abusi della espressione *in qualche modo*, che di recente è diventata così pervasiva da logorarsi completamente e perdere di significato. Tradizionalmente l'espressione è stata considerata un "segnale modulatore" ed accostata a *praticamente*, *circa*, *in un certo senso*, *a dire poco*, *diciamo*, etc. L'analisi di una serie di esempi mostra come l'elemento da modulatore sia diventato un marcatore riempitivo. Si assume, quindi, che rispetto alla necessità di spiegare i vari usi di questo DM, si possa utilizzare la distinzione tra funzione frastica e neustica.

A proposito di *modo* e *maniera*, infine, si aggiunge un nuovo test di verifica della sinonimia che, rispetto a quelli della commutazione, sostituzione e interrompibilità, ha il vantaggio di consentire la valutazione della similarità fra i due termini attraverso parametri quantitativi.

It is well known that the use of the discourse markers (henceforth DM) is very important for every 2Language learner. Although those elements are excellent examples of "non sense", to recognize and to use them are fundamental operations for listening and speaking adequately a new language. The problem is that the DM, that are present in every kind of language, change over time, in texts and in the contexts. This paper aims to describe the employ of an expression, that has become most frequent as Italian conversational tic, namely *in qualche modo*. This adverb compound, that was in general considered a modulator marker similar to *praticamente*, *circa*, *in un certo senso*, *a dire poco*, *diciamo*, etc., has recently become pervasive and in many cases it seems to be without meaning. The analysis of a series of examples evidences many specific aspects very useful for distin-

guishing the different valences of this multiword and for explaining its transformation from modulator to filler word. In particular, we assume that it should be classified on the base of the distinction between neustic vs phrastic function. In addition, comparing *modo* with *maniera*, we present a new test of synonymy.

MIRIAM DI CARLO, *Sistemi di deissi spaziale nelle varietà della Tuscia viterbese*

Il presente studio si propone di analizzare le strutture deittiche attraverso cui si elicitata la deissi spaziale nelle varietà perimediane appartenenti amministrativamente alla provincia di Viterbo, confrontate con quelle toscane, umbro-marchigiane e laziali. Dopo aver diviso la zona in cinque subaree si analizzano i dati relativi ad aggettivi e pronomi dimostrativi, avverbi di luogo, presentativi formati a partire dal lat. ECCE e avverbi di modo. L'analisi dei dati mette in luce la divisione della Tuscia in due parti: una caratterizzata dalla sopravvivenza di sistemi a tre membri con il termine relativo alla vicinanza all'interlocutore derivante direttamente dal lat. ISTU(M) 'codesto', un'altra in cui i sistemi deittici si stanno appiattendo a due membri e in cui il termine di media distanza, se presente, deriva dal lat. IPSU(M).

The present study aims to analyze the deictic structures through which the spatial deixis is elicited in some perimedial varieties, that is to say, those spoken in the province of Viterbo, making a comparison with the varieties of Tuscany, Lazio, Umbria and Marche. By dividing the area in five parts, it will be analyzed data about demonstrative adjectives and pronouns, adverbs of place, presentatives deriving from ECCE and adverbs of manner. The data analysis will highlight the division of Tuscia into two parts: one characterized by the survival of three-membered systems with the addressee-term deriving from lat. ISTU(M) 'this one near you', another in which the deictic systems are simplifying into two members and in which the addressee-term, if it survives, derives from lat. IPSE(M).